

MITO E TRAGEDIA
FINALITÀ ANTROPOPOIETICHE
DEL DISCORSO MITICO
NEL CONTESTO DRAMMATICO

GIUSEPPINA VISCARDI

ABSTRACT · *Myth and Tragedy. Anthropopoietic Purposes of Mythic Discourse in the Dramatic Context* · In the early 1960s, in his Translator's Note to Aeschylus' *Oresteia*, Pier Paolo Pasolini wrote: "The meaning of the tragedies of Orestes is only, exclusively, political". If we think of the 'political' as that which is 'inherent to the polis', the profound truth of such a statement lies in the very folds of the mythical language and its tragic texture. The aim of this contribution is to demonstrate how, from an emic point of view, through the skillful decomposition and recompositing of 'images' and thematic nuclei inherited from tradition and projected onto the background of a framework dotted with references to ritual and social realities familiar to the audience, the tragedian actualizes the narrated in a paradigmatic account of the 'political' path of self-construction of the social self, entrusting the outcomes to well-calculated discursive strategies founded on the perlocutionary and performative force of the dramatic speech.

KEYWORDS · *nagnorisis, paideia*, Tragedies of Orestes, *lampadedromiai*, "Rule of Fire", Return of the Hero.

È la storia umana che fa passare il reale allo stato di parola.

ROLAND BARTHES, *Miti d'oggi*, 1957

1. QUALCHE OSSERVAZIONE PRELIMINARE

a) «CHE cosa sono i miti? Qual è la loro funzione in generale, per quale ragione si narrano, si rappresentano o anche si scrivono i miti?». Posta nell'ottica di uno storico delle religioni come Angelo BRELICH, la questione della definizione del mito è imprescindibile dalla constatazione del «carattere specificamente religioso» di esso. Il mito, in quanto portatore o datore di senso, non spiega nulla, ma fonda la realtà – realtà strettamente ancorata al *tempo* e *contesto* sociale in cui un determinato mito o complesso mitico è raccolto e trasmesso – proiettandone le origini in un tempo cronologicamente e qualitativamente distante da quello attuale – «un tempo sottratto ad ogni ulteriore alterabilità» – e perciò la consacra, fondandone la validità ovvero consolidando nell'ascoltatore (di miti) «la coscienza del fatto che quel qualcosa che è come è (la realtà, ndr) deve essere come è».

Nella prospettiva brelichiana il passaggio alla riflessione sulla possibilità di rintracciare nella tragedia la funzione fondamentale del mito è pressoché immediato, come immediato è il riconoscimento alla tragedia di una "funzione fondatrice" di realtà e di un carattere sacro (che esula dal quotidiano), individuando nel teatro greco l'espres-

giuseppina.viscardi@unibo.it, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia.

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202304901006](https://doi.org/10.19272/202304901006) · «HISTORIA RELIGIONUM» · 15 · 2023

[HTTP://HISTORIARELIGIONUM.LIBRAWEB.NET](http://historiareligionum.libraweb.net)

SUBMITTED: 22.6.2021 · REVIEWED: 27.8.2021 · ACCEPTED: 10.9.2021